



Consulta Inas, a Pescara tre giorni di riflessioni e confronto tra i responsabili provenienti da tutto il territorio nazionale e dalle sedi sparse in tutto il mondo su strategie e strumenti da adottare per il futuro.

Dopo anni di una lunga rincorsa per rispondere alle esigenze delle persone di fronte al welfare che sta radicalmente mutando il proprio assetto, per il patronato è giunto il momento di un approccio diverso al lavoro. Un approccio che non si limiti alla sola azione tradizionale. E' tempo di dedicarsi anche all'attività di consulenza, che richiede un approccio strategico più avanzato.

Sorgi: "Ora che abbiamo avviato un ragionamento sulla grande sfida dell'innovazione, cerchiamo di abbandonare le vecchie remore e di dedicarci a diffondere, noi per primi, la cultura del cambiamento. Le riflessioni elaborate in questi giorni devono diventare misure concrete. Questa fase di cambiamento non ci deve spaventare, ma deve essere vissuta come occasione imperdibile di fare la differenza per il sistema Paese"

Consulta Inas. Sorgi: siamo tutti consapevoli del fatto che l'istituto è a una svolta e indietro non si torna

Patronato, una svolta per restare avamposto del welfare nel Paese

Pescara (*nostro servizio*). È stata indubbiamente una consulta Inas intensa, quella che si è chiusa giovedì a Pescara, dopo tre giorni di riflessioni e confronto su strategie e strumenti da adottare per il futuro.

"Credo che siamo tutti consapevoli del fatto che l'istituto è ad una svolta e che indietro non si torna", ha detto il presidente del patronato, Antonino Sorgi, nel suo intervento conclusivo. I responsabili dell'Inas, provenienti da tutto il territorio nazionale e dalle sedi sparse in tutto il mondo, avevano appena terminato di presentare il risultato dei lavori portati avanti nelle commissioni dedicate a temi come l'organizzazione, la comunicazione, lo sviluppo e la formazione.

Parole chiave, queste, che tracciano un percorso preciso: "Ora che abbiamo avviato un ragionamento sulla grande sfida dell'innovazione" ha detto Sorgi - cerchiamo di abbandonare le vecchie remore e di dedicarci a diffondere, noi per primi, la cultura del cambiamento. Le riflessioni elaborate in questi giorni devono diventare misure concrete". Dopo anni di una lunga rincorsa per rispondere alle esigenze delle persone di fronte al welfare che sta radicalmente mutando il proprio assetto, per il patronato è giunto il momento di un approccio diverso al lavoro: "Abbiamo l'obbligo di impegnarci in questo, perché siamo l'ultimo avamposto di tutela sociale di questo Paese", ha sottolineato Sorgi.

"Non possiamo limitarci alla nostra azione tradizionale. Ora - ha proseguito - è tempo di dedicarsi anche all'attività di consulenza, che richiede un approccio strategico più avanzato".

Alla base del nuovo profilo del patronato ci saranno metodi di lavoro innovativi, integrazione fra i vari campi di operatività, modalità di progettazione e programmazione diversi.

Anche per questo sono state anticipate collaborazioni con esperti come il professor Leonardo Becchetti, economista che può fornire una visione inedita di un settore in cui sembra ormai dominare solo il puro mercato, quando invece la società - oggi

più che mai - esprime in maniera chiara il bisogno di rimettere al centro persone e solidarietà. "Questa fase di cambiamento non ci deve spaventare, ma deve essere vissuta come occasione imperdibile di fare la differenza per il sistema Paese", ha sottolineato il presidente del patronato.

Sorgi ha esortato i dirigenti dell'istituto a rendere l'Inas indispensabile nello schema del welfare che si va definendo: "Solo così toglieremo spinta agli attacchi contro di noi, che oggi si rinnovano con un taglio - previsto nelle bozze della legge di stabilità - di cui si potrebbe fare a meno, perché le coperture per la finanziaria ci sono comunque".

Questa scommessa, però, l'istituto non la affronta da solo: "La si vince se tutta l'organizzazione è messa in condizione di reggere la sfida", ha messo in chiaro il presidente.

In chiusura, Sorgi ha rivolto un appello a tutti coloro che lavorano per l'Inas: "Se ritenete che il lavoro e gli sforzi che abbiamo compiuto fino a oggi abbiano avuto un significato e un valore, fate in modo che questo momento diventi una pietra miliare, un punto di svolta in cui lanciamo una sfida alle istituzioni, alla politica, al Paese, affinché non ci si dimentichi che la difesa della tutela è fondamentale contro l'insensibilità dilagante che, da troppo, caratterizza il nostro tempo".

Monia Noeyalin Dell'Unto

Bilancio sociale: tutela sempre più essenziale per il Paese

Pescara (*nostro servizio*). Si dice "innovare il patronato", si legge - anche - "innovare il sindacato": le sfide dell'imminente assemblea organizzativa hanno influenzato la riflessione che l'Inas ha condotto, in occasione della presentazione del proprio bilancio sociale, con una tavola rotonda dal titolo "Mettere in agenda il futuro: il patronato tra nuove tutele e innovazione di sistema".

A porre subito in evidenza la centralità di nuove sinergie tra Cisl e strutture confederali è stato Gianni Tiburzi, vicepresidente dell'Inas, che ha chiesto un'azione congiunta contro "la riduzione delle possibilità di accesso ai diritti sociali da parte dei cittadini", determinata dal grave scollamento tra norme, volontà di innovare e strumenti informatici inadeguati, dalla spending review e dai tentativi maldestri di integrare pubblico e privato in sistemi sussidiari.

Massimo Cioffi, direttore generale dell'Inps - istituto che di questa situazione è corresponsabile, a causa di numerose criticità che ostacolano la cooperazione con soggetti come l'Inas - ha ammesso che si deve ancora lavorare con i patronati, in un'ottica di partnership e con l'obiettivo di "concentrarsi su quanto vogliamo offrire al cittadino, anticipandone i bisogni".

"Ascolto ed empatia per l'Inas sono risorse per sviluppare ancora di più il vostro ruolo come sensori di queste esigenze", ha sottolineato Carlo Infante, presidente di Urban Experience.

Una visione condivisa da Giuseppe De Mita: "Il patronato deve far valere con forza il proprio patrimonio culturale nei con-

fronti di chi, oggi, vuole ridurne i fondi e ne minaccia la riforma. Il punto è che la spesa sociale è afflitta da cattiva gestione, non da eccessivo dispendio di risorse; la soluzione contabile si scarica solo sul bisogno di servizi dei cittadini", ha detto.

"Il fattore tempo in questa battaglia è cruciale", ha fatto poi notare Gustavo De Santis. Nella sua illustrazione dei dati più rilevanti del bilancio sociale, redatto dalla Fondazione Pastore, lo studioso ha messo in evidenza una realtà che da sola racconta la dimensione e le criticità dell'attività dell'Inas: nel 2014 sono state aperte oltre 1.800.000 pratiche, delle quali più del 70% non è utile ai fini del finanziamento. Secondo Maurizio Spina, segretario generale della Cisl Abruzzo e Molise, gli strumenti per evitare che il patronato scompaia e che la tutela venga sensibilmente limitata sono "la conoscenza del territorio, delle persone e dei processi, un patrimonio dell'intera confederazione, da usare subito per evitare che si generino nuove disuguaglianze".

Ne è convinto il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli, secondo il quale "per ristabilire la giustizia sociale bisogna rafforzare la nostra capacità di fare sindacato di prossimità, mentre di fronte allo smantellamento del dialogo su questo tema corriamo un rischio di insignificanza".

Per farlo è essenziale abbattere muri e ricostruire scale all'interno della "Casa Cisl": "Solo così sarà possibile combattere insieme le battaglie, compresa quella nuova che si profila contro i tagli ai patronati", ha detto Petriccioli.

M.D.U

